

Benedetto XVI

“Rinnovamento etico per il bene dell'Italia”

Nel messaggio a Napolitano il richiamo ai politici
 “Il criterio dell'agire non sia il profitto personale”

**Le parole
del
Pontefice**



Nel momento in cui lascio il territorio italiano per recarmi in visita pastorale in Germania mi è gradito indirizzare a Lei signor presidente e all'intero popolo italiano l'espressione del mio cordiale saluto che accompagno con l'auspicio di un sempre più intenso rinnovamento etico per il bene della diletta Italia sulla quale invoco la benedizione del Signore pegno di copiosi lumi e grazie celesti.

ANDREA TORNIELLI

Un saluto «con l'auspicio di un sempre più intenso rinnovamento etico per il bene della diletta Italia». Sono queste le parole che Benedetto XVI ha usato nel telegramma inviato ieri mattina al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al momento della partenza per Berlino.

Nonostante si tratti di messaggi tradizionalmente brevi e convenzionali, quel riferimento al «rinnovamento etico», presente peraltro solo nel telegramma inviato al Quirinale e non in quelli spediti ai capi di Stato delle altre nazioni sorvolate, non passa inosservato nei giorni in cui altissima è la polemica per i comportamenti del premier emersi dalle intercettazioni telefoniche agli atti delle inchieste che lo riguardano. Il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, non smentisce questa interpretazione, pur inqua-

drandola in una prospettiva più ampia e meno ad personam: «È piuttosto chiaro che nella situazione in Italia c'è una lunga serie di problemi che hanno a che fare con l'etica - spiega ai giornalisti - e questi riguardano sia le attività economiche e le relazioni sociali, sia anche i comportamenti personali». «Il Papa - ha aggiunto il portavoce vaticano - parla spesso della dimensione etica della politica e dell'economia. In questo senso sa che c'è molto da fare e sente la responsabilità di migliorare la situazione in Italia».

Nel più importante discorso della prima giornata tedesca, davanti al Bundestag, Ratzinger ha parlato ai connazionali, ma anche a tutta l'Europa. Ai politici ha spiegato che il «criterio ultimo» del loro agire «non deve essere il successo e tanto meno il profitto materiale», ma «l'impegno per la giustizia e creare così le condizioni di fondo per la pace». La ricerca del successo, ha aggiunto, «può essere anche

una seduzione e così può aprire la strada alla contraffazione del diritto, alla distruzione della giustizia». Il richiamo, alto, è destinato a influire anche nel dibattito italiano, in attesa della «radiografia» della situazione del nostro Paese che lunedì prossimo farà il cardinale Angelo Bagnasco aprendo i lavori del consiglio permanente della Cei. Di fronte all'evidente disfacimento al quale stiamo assistendo, le parole di Benedetto XVI rappresentano il punto di riferimento per un movimento sempre più vasto nella base cattolica, intenzionato a prendere sul serio l'invito per una nuova generazione di cattolici nella vita pubblica. È stato messo a punto proprio in questi giorni il programma di un «conclave» per designare il futuro dei cristiani in politica e dare concretezza al manifesto firmato due mesi fa da sette associazioni del mondo del lavoro. L'incontro a porte chiuse si terrà al convento Montesanto di Todi il 17 ottobre, sarà aperto da Ba-

gnasco e si chiuderà con un intervento di Raffaele Bonanni. Non è ancora un partito ma è ben di più del solito convegno di studi, e ha l'obiettivo ormai dichiarato di ricompattare vari segmenti della base cattolica attorno a un progetto per l'Italia post-berlusconiana che abbia come riferimento il partito popolare europeo.

Martedì scorso, durante una cena che si è tenuta presso la Comunità di Sant'Egidio a Roma, i rappresentanti del Forum delle associazioni hanno presentato l'iniziativa ai leader dei movimenti ecclesiali Rinnovamento nello Spirito, Neocatecumenali e Focolarini. A Todi non interverranno politici, ma si confronteranno il rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi, l'economista Stefano Zamagni, il banchiere Corrado Passera, il sociologo Giuseppe De Rita. I promotori sperano che il quadro attuale si scomponga e si ricomponga in modo diverso dopo l'uscita di scena di Berlusconi, favorendo così la nascita di un contenitore

nuovo, ancorato al cattolicesimo popolare e alla società civile, contribuendo al «rinnovamento etico» che Ratzinger ha augurato all'Italia.

La svolta verde del Papa conquista Berlino

In 4 mila alla manifestazione di protesta

Contro la visita del Papa si sono schierati ambientalisti, gay e sinistra radicale

GIACOMO GALEAZZI

Il Papa «verde» spiazzò gli oppositori. Alla porta di Brandeburgo lo contestano le vittime degli abusi del clero e i movimenti gay, in Parlamento lo boicottano settori della sinistra «a difesa della laicità dello Stato» e la comunità ebraica gli rimprovera pubblicamente il processo di beatificazione di Pio XII, la preghiera di conversione del venerdì santo e il recupero dei lefebvriani, ma poi il Papa prende la parola nel tempio della democrazia tedesca e in mezz'ora riconquista la sua Germania e prende in contropiede soprattutto i Verdi che hanno disertato la storica visita al Bundestag.

«Non faccio propaganda per nessun partito, ma la comparsa in politica del movimento ecologico è un grido che anela all'aria fresca e che non si può ignorare né accantonare», riconosce Benedetto XVI. Come mai in precedenza il Papa elogia le sigle ambientaliste: «Persone giovani si sono rese conto che nei nostri rapporti con la natura c'è qualcosa che non va, che la materia non è soltanto un materiale per il nostro fare, che la terra stessa porta in sé la propria dignità e che quindi dobbiamo seguire le sue indicazioni».

Perciò - prosegue Ratzinger - «l'importanza dell'ecologia è ormai indi-

scussa» e «dobbiamo ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente». Al tempo stesso «esiste un'ecologia dell'uomo» e «anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere». L'uomo «non è soltanto una libertà che si crea da sé», sottolinea il

Pontefice lanciando un appello contro le manipolazioni genetiche. L'uomo «non crea se stesso, egli è spirito e volontà, ma è anche natura e la sua volontà è giusta quando ascolta la natura, la rispetta e accetta se stesso per quello che è». Soltanto così, «si realizza la vera libertà umana».

Il complesso viaggio in un Paese «in cui la fede non è più scontata» comincia con parole di comprensione verso chi si allontana dalla Chiesa per gli scandali sessuali, con una premessa: «Spero di non essere frainteso o suscitare polemiche», una battuta autoironica («a 84 anni si può pensare ancora qualcosa di ragionevole») e un richiamo alla politica a respingere l'ingiustizia: «Nelle questioni fondamentali del diritto, nelle quali è in gioco la dignità dell'uomo e dell'umanità, il principio maggioritario non basta». E precisa: «La cultura dell'Europa è nata dall'incontro tra la fede nel Dio di Israele, la ragione filosofica dei Greci e il pensiero giuridico di Roma».

Dalla consapevolezza della responsabilità dell'uomo davanti a Dio e dal riconoscimento della dignità inviolabile di ogni uomo scaturiscono «i criteri del diritto che abbiamo il compito di difendere in questo momento storico». «Togli il diritto e lo stato diventa una grossa banda di briganti», ha quindi detto Ratzinger citando Sant'Agostino.

Contro gli abusi dei preti pedofili il Pontefice si impegna a «lavorare perché non si ripetano più». Oltre a continuare a promuovere occasioni di dialogo con gli ebrei, «noi cristiani dobbiamo arrenderci conto dell'affinità interiore con l'ebraismo».

Va riconosciuta la «grande vicinanza» tra i due monoteismi. «Per i cristiani non può esserci una frattura nell'evento salvifico: la salvezza viene dai Giudei». La libertà ha bisogno della religione: quella rivelata dal Dio amico degli uomini. E in società secolarizzate, dove si nega la dimensione trascendente,

bisogna «essere insieme» agli altri cristiani e con loro testimoniare la fede comune nel Dio trinitario e nell'uomo creato a sua immagine.

Come la religione ha bisogno della libertà, così anche la libertà ha bisogno della religione. In serata il Papa è andato a bordo della «papamobile» allo stadio Olimpico per la messa. «Cresce la disaffezione verso la Chiesa - ha detto il Pontefice - e chi si allontana è sempre più numeroso anche perché molti hanno idee erranee e lo sguardo fisso sulle cose negative, mentre rimanere in Cristo significa restare nella Chiesa».